

# La resilienza dei distretti romagnoli passa per la tenuta dell'ortofrutta

Soffre il mobile imbottito forlivese, condizionato dall'incertezza del quadro macro economico  
La moda riminese ritrova il mercato della Federazione russa tornato ai livelli anteguerra

## ROMAGNA

Nel terzo trimestre c'è stata una frenata, come quella dell'ortofrutta romagnola (anche i mobili imbottiti di Forlì hanno il segno meno), ma emerge un export ancora in crescita nei primi 9 mesi del 2023 per i distretti industriali emiliano-romagnoli. È infatti proseguita anche nel periodo gennaio-settembre 2023 la crescita delle esportazioni dei distretti regionali, pari a 16,4 miliardi di euro e +4,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. Si profila un maggiore dinamismo rispetto al totale distrettuale nazionale (+0,4%) e, nonostante una contrazione tendenziale dello 0,8% nel terzo trimestre dell'anno (comunque migliore del dato nazionale del periodo pari a -3,7%), dopo 12 trimestri di crescita ininterrotta. È quanto emerge dal monitoraggio realizzato dalla direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. «Questi risultati acquisiscono ancora più valore poiché sono stati ottenuti in un contesto internazionale complesso e in presenza degli effetti negativi dell'alluvione che ha colpito vaste zone della regione lo scorso maggio. I distretti regionali, anche grazie ai rapporti di filiera, generano qualità, capacità di innovare e competitività sui mercati internazionali», premette subito Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa. Nel monitor, intanto, spicca come "molto tonica" la meccanica distrettuale regionale (+14,9% la variazione tendenziale dei primi nove mesi del 2023; +7,6% nel terzo) che rappresenta oltre il 50% delle esportazioni totali delle imprese distrettuali della regione. Risulta poi più brillante del dato settoriale nazionale la performance dell'agroalimentare emiliano-romagnolo, che aumenta le proprie esportazioni del 9,1% nei primi nove mesi dell'anno e del 4,4% nel trimestre luglio-settembre 2023. Sono invece negativi il sistema casa (-14,3%) e il sistema moda (-15,7%).

gazzini, subisce un sensibile ripiegamento delle vendite nel terzo trimestre dell'anno (-24,5%). La calamità che ha colpito la regione nel mese di maggio ha fortemente compromesso le produzioni ortofrutticole di frutta estiva (nettarine, albicocche e susine) e pere, con inevitabili ricadute sui flussi di esportazione. Tra i Paesi di destinazione si distinguono in positivo la Spagna (+59,2%), i Paesi Bassi (+15,7%) e la Francia (+12%) mentre rimane sostanzialmente invariato il dato della Germania (+0,5%), che da sola assorbe quasi il 40% delle esportazioni distrettuali.

Appare in rallentamento dell'8,3% il distretto dei Mobili imbottiti di Forlì, fortemente condizionato dall'incertezza generata dal quadro macroeconomico, caratterizzato da elevata inflazione, che ha indotto molte famiglie a rimandare le decisioni di spesa per questa tipologia di beni. La buona tenuta della Francia (+5,6%), che assorbe più del 60% dell'export distrettuale, e l'ottimo dato del Belgio



In rallentamento dell'8,3% l'export per il distretto dei mobili imbottiti di Forlì

(+16,8%) sono controbilanciati da Cina (-41,5%) e Stati Uniti (-53,5%).

Tra i distretti della moda l'abbigliamento di Rimini aumenta l'export a valori correnti di 21,3 milioni di euro (+5,8%), sostenuto dalla crescita vigorosa della Federazione russa, che registra un progresso del

58,4%, tornando sui livelli antecedenti allo scoppio del conflitto in Ucraina. Si riduce invece il flusso di esportazioni del distretto verso Francia (-9,4%), Cina (-21,3%) e Germania (-25%).

Risente del raffreddamento della domanda mondiale il distretto delle calzature di San

Mauro Pascoli, che arretra del 6,8%. Il decremento è quasi interamente ascrivibile al calo delle vendite verso gli Stati Uniti (-31,5%), primo mercato di sbocco, Francia (-17,4%) e Cina (-15,2%). Degna di nota la performance di Emirati Arabi (+44,7%) e Federazione russa (+35,6%).

## Produzione e fatturato sono in calo In difficoltà le calzature del Rubicone

«Segnali complicati e prevediamo un'ulteriore frenata almeno nel primo semestre»

### CESENA

FILIPPO FABBRI

Se il dottore tastasse il polso del settore calzaturiero del Rubicone non si limiterebbe a prescrivere un'aspirina. Nella ricetta probabilmente metterebbe qualcosa di più forte. Perché passi una linea di febbre, ma se la temperatura arriva in doppia cifra ecco che la cosa si fa preoccupante. Tradotto in numeri della Camera di Commercio della Romagna: non solo il distretto della scarpa di San Mauro nelle ultime due congiunture chiude in negativo. Il problema è che lo fa in doppia cifra: -26,6% nell'ultimo trimestre 2023, -15,3% nel precedente. Questo per quanto riguarda la produzione. Nel fatturato le cose vanno un poco meglio nei mesi luglio-settembre con -2,9%, per poi precipitare di nuovo a fine

anno -24,7%. Male il mercato italiano (-27,7% nell'ultimo trimestre), più contenuto ma pur sempre pesante, il disavanzo negli ordini esteri -11,3%.

### I dati di Assocalzaturifici

Se il mercato di casa piange, quello oltreconfine sorride di poco. Come confermano anche i dati di Assocalzaturifici presentati in questi giorni al Micam a Milano. Il capitolo del calzaturiero riferito all'intero comparto regionale parla di un aumento del +1,6% in valore in fatto di export nei primi nove mesi del 2023, per un fatturato di 696 milioni di euro in valore. Le prime cinque destinazioni dell'export delle imprese emiliano romagnole, che coprono la metà del totale, sono Germania (+12%), Francia (+3,7%), Spagna (+3,8%), mentre in flessione risultano i mercati di Polonia (-7,9%) e Stati Uniti (-36,8%).

### L'Italia fatica

Le difficoltà di San Mauro si



Soffre il distretto calzaturiero

inserirsi in un panorama nazionale che fatica a decollare. Il comparto italiano ha chiuso il 2023 con un fatturato in debole crescita (+0,9%), sostenuto da un'altrettanta debole crescita dell'export +1,1%. Bene il saldo commerciale (+7,3%), ma stentano la spesa delle famiglie italiane (-

1,5%) e soprattutto i volumi prodotti (che hanno annullato il recupero del 2022 tornando a 148 milioni di paia, -8,6%) e quelli esportati (-10,6%), in sensibile contrazione.

### Un anno ondivago

Le cose quindi non vanno bene. Come conferma Giovanna Ceolini, presidente di Assocalzaturifici: «Il 2023 è stato ondivago per il calzaturiero. Alle performance brillanti del primo trimestre, con aumenti in doppia cifra per export e fatturato, è seguito un progressivo rallentamento che ha condotto a risultati modesti nella seconda frazione e poi a flessioni nella seconda parte dell'anno». Preoccupazioni ci sono anche per il 2024. «Registriamo segnali complicati e prevediamo un'ulteriore frenata almeno nel primo semestre. A determinare la congiuntura sono diversi fattori: scenario internazionale, dominato da eventi e rischi geopolitici, e condizioni finanziarie restrittive di famiglie e imprese».

### La Romagna

«La resilienza del tessuto industriale distrettuale della Romagna - si legge nel report Intesa - passa per la tenuta dell'ortofrutta romagnola, che mostra, nei primi nove mesi del 2023, un leggero miglioramento rispetto al periodo gennaio-settembre 2022 (+3,2 milioni di euro; +0,7%) ma, dopo un secondo trimestre ancora tonico, grazie anche allo smaltimento di quanto accumulato nei ma-